

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche e le feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Insersioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti. L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

Col 1 luglio s'è aperto un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine ai prezzi suindicati. In tale occasione si pregano i Soci benevoli ad anticipare l'importo per il Semestre che incomincia, ed a saldare gli arretrati.

Si pregano anche i signori Sindaci di quei pochi Comuni friulani, sinora non soci e che con circolare vennero invitati a farsi Soci, a respingere questo numero, qualora non volessero esserlo, ritenuto che quelli che lo avranno accettato, si iscriveranno nel Registro dei Soci.

L'AMMINISTRAZIONE
del
Giornale di Udine

UDINE 1 LUGLIO

La stampa liberale estera continua a dimostrare la sua viva soddisfazione per la definitiva caduta del potere temporale e per l'installazione della capitale d'Italia a Roma. La stampa estera ha ragione di rallegrarsene non per l'Italia soltanto, ma per tutta l'Europa, perchè, come disse giustamente un giornale, coll'essere Roma ridonata all'Italia, fu tutto un buio, sinistro e colossale assurdo che si sfasciò come uno scheletro secolare, messo repentinamente al contatto dissolvante dell'aria o della luce; tutto un ribollente e pauroso caos di pregiudizi, di superstizioni, di anatemi, di dommi che si diradò come un uggioso nebbione al soffio potente della libertà; furono l'autorità indiscutibile, e la fede cieca che morirono, la coscienza umana che si emancipò. In ogni angolo della terra, dove sia un pregiudizio che paralizza la ragione, una superstizione che falsa la fede, una forza brutale che impone un culto cieco, un assurdo che schiaccia il vero, il grande avvenimento sarà giunto come un annunzio di redenzione.

I risultati noti finora dalle elezioni suppletorie francesi danno ragione alle prime informazioni che furono spedite in proposito. Nelle elezioni conosciute fino a questo momento pare difatti che la maggioranza sia rimasta al partito repubblicano moderato che appoggia la politica di Thiers. Solo a Marsiglia furono eletti Gambetta e Laurier, che rappresentano il partito repubblicano radicale, benchè si possa dire che il primo, col suo recente discorso di Bordeaux, abbia fatta piena adesione al Governo e si sia perciò avvicinato al partito moderato. E poi, in un altro senso, notevole il fatto che Roulier non è riuscito nella Charente Inferiore, benchè si fosse presentato come propugnatore del libero scambio, in favore del quale e contro le tendenze protezioniste dell'attuale ministro delle finanze, la Francia si pronuncia in modo pressochè unanime. Da quanto si conosce finora si può adunque concludere che le elezioni del 2 corrente accresceranno il partito che appoggia il capo del potere esecutivo. È ad augurarsi che questo fatto non lo induca a spingersi su quella via piena di pericoli sulla quale taluni credono che s'abbia posto, incominciando dal diletto all'ambasciatore francese a Firenze di assistere al solenne ingresso in Roma del Re Vittorio Emanuele. La Francia ha adesso altre imprese da compiere, massime quella così compendiosa Gambetta nel citato discorso tenuto a Bordeaux: «Uguagliare le classi, dissipare il preteso antagonismo fra le città e le campagne, sopprimere il parassitismo; far partecipare tutte le classi ai benefici della civiltà e della scienza e far sì che esse abbiano a considerare il loro governo come un'emanazione legittima della loro sovranità; elevando il livello della moralità, diminuire il numero dei reati comuni; dando soddisfazione e sicurezza a diritti acquisiti dagli uni, alle aspirazioni legittime degli altri, evitare il rischio delle rivoluzioni».

In Austria il programma di conciliazione del ministro Hohenwart sembra voglia cambiarsi in un programma di confusione e di reazione. La Boemia che giuoca una parte distinta nella grande lotta costituzionale cisleitana n'è una prova. È noto come in quel regno esistano, oltre alla fazione tedesca, due partiti nazionali czechi; l'uno quello dei giovani czechi, s'ispira a principii liberali nel campo

politico, e nel religioso alle tradizioni di Huss. L'altro partito, composto di feudali, e di gesuiti, combatte ad oltranza le aspirazioni dei giovani czechi, coi quali esso non armonizza che sul terreno nazionale. Il ministero di Vienna non è in alcuna relazione diretta coi giovani czechi, ma sta trattando coi clericali, o con questi esso verrà ad un componimento qualunque. Di questa opinione è anche il Tagblatt, il quale soggiunge: «I patti che verranno stabiliti non riesciranno a favore dei czechi e molto meno a quello dei tedeschi, ma esclusivamente a favore della reazione, d'una reazione che coprirebbe le proprie vergogne colla foglia di fico costituzionale e procederebbe servendosi delle istituzioni e dell'apparato parlamentare». La reazione che minaccia l'Austria non paventa peraltro il Tagblatt; esso al contrario spera che dalla stessa e dalla lotta di molti disparati e male definiti elementi, sortiranno vittoriosi la sana ragione, la forza della cultura ed il grande principio della libertà.

Principj amministrativi dell'onorevole Pietro Manfrin applicabili nelle prossime elezioni provinciali e comunali.

VI.

(Vedi i Num. 145, 151, 152, 153 e 155)

Noi non ci faremo, per vaghezza di Critica, a minutamente sindacare tutte le azioni, nonché le omissioni, del nostro Consiglio e della nostra Deputazione provinciale durante questo primo quinquennio, che con le prossime elezioni si chiude. E se più volte sentimmo lo stimolo ad appunti ed a lagnanze su certi atti della vita pubblica della piccola Patria, non volemmo che il nostro dire fosse tacciato di petulanza gazzettiera, e, per cagioni degne del nostro affetto al paese, rinunciammo assai spesso al vantaggio che viene a chi scrive, quando s'attaggia, con qualche acume di ragionamento e con ispirito di giustizia, a censore e a maestro. Infatti abbiamo considerato essere questo primo quinquennio per tutti un tempo di prova de' nuovi ordini amministrativi che la Legge italiana aveva introdotti in Friuli. Considerammo che non ad un tratto si riesce a creare un gruppo d'uomini pubblici; e che se la Critica giova a savio indirizzo dell'amministrazione, la censura minuta, quotidiana, pettegola, incorre sovente nel pericolo di sembrare astiosa e personale anche quando non è, e piuttosto che incoraggiare a far meglio, distoglie non pochi cittadini, d'intenzioni oneste, da quegli uffici cui il voto degli Elettori li ebbe chiamati. D'altronde, se nelle azioni de' nostri Consiglieri e Deputati provinciali in codesto primo quinquennio ci fu qualcosa a desiderare, per notizie avute dalle altre Province della Venezia, e per accettabili testimonianze, possiamo francamente asserire che il contegno de' nostri Rappresentanti riuscì, al confronto, in alcuni casi di lode meritevole, e in altri casi soggetto a minor biasimo.

Quindi soltanto in qualche congiuntura, sulle pagine di questo Giornale alzammo la voce contro deliberazioni della nostra provinciale Rappresentanza, che non ci sembravano conformi agli interessi della Provincia, o rivelavano che non bene erasi maturato il partito preso. Così, quando si trattò nel Consiglio provinciale del progetto per l'incorporamento della Letra, il Giornale con qualche vivacità ebbe a lagnarsi, perchè da taluni con soverchia asprezza fosse stato combattuto, quando esso progetto presentava l'opportunità ad attuare per la prima volta il concetto economico della Provincia secondo la Legge. Però, appena seppimo che eziandio gli oppositori alla provincialità di quel grande lavoro, aderito avrebbero a votare un sussidio provinciale all'Impresa che avessero assunto, abbiamo cessato dal lagnarci per primo diniego; mentre, purchè il lavoro si faccia, noi non ci curiamo de' mezzi, e solo dovevaci allora che il Consiglio provinciale, per l'accennata disputa, troppo manifestamente in due partiti si fosse diviso; partiti che, a dar prova della propria esistenza, eziandio in minori questioni amavano di osteggiarsi.

E se nel recente voto riguardante la circoscrizione giudiziaria del Friuli, ci maravigliammo della stranezza del risultato; egli fu perchè ci rincerebbe che il nostro provinciale Consiglio andasse per Italia eccitando le maraviglie eziandio di coloro, che, alle maggiori stranezze abituate, non avrebbero certo pensato che con tanta leggerezza una Rappresentanza onoranda rispondere potesse ad importante quesito fattolo dal Governo. Difatti la risposta che il Consiglio provinciale di Udine non voleva nessuna Tribunale, se risultò dalla enumerazione dei voti in ciascheduno dei partiti proposti, ognun sa che non era nell'intenzione dei votanti; tuttavia la è spiacente cosa che, per soverchioso spirito di municipalismo e forse per dar speranze vano ai propri Elet-

tori, abbiano i Rappresentanti della Provincia condotta una discussione seria a risultato cotanto puerile. E più spiacevole, dacchè il Deputato provinciale avvocato G. G. Putelli aveva nella sua Relazione sull'argomento svolte con molta perspicacia e consapevolezza de' bisogni del paese tutte le ragioni che logicamente dovevano condurre uomini spassionati ad altra conclusione, cioè a quella che, da lui proposta, venne dal Governo accettata e che tra pochi giorni sarà un fatto. Quindi il Consiglio provinciale almeno in questo argomento del numero e della località opportuna pe' nuovi Tribunali, ispirarsi doveva al concetto della provincialità, dove, in ogni caso, tener maggior conto degli studi e dei voti di una Commissione scelta dal proprio seno. Difatti noi sappiamo sì che talvolta accade nelle Assemee che si modificano in parte le proposte delle Commissioni (quantunque queste studiate abbiano profondamente un argomento); ma non reputiamo lodevole cosa che ciò di frequente avvenga, o specialmente che si rigetti una proposta ben ponderata da pochi, i quali ebbero incarico di farla con scienza e coscienza, per sostituir ad essa il nulla, quando era era dovere lo concludere per qualche partito.

Del resto (tranne i due accennati casi clamorosi) non avemmo gravi motivi di censure per il nostro Consiglio provinciale; ammetto che non s'abbia a discender a minimi incidenti, a particolari di lieve importanza. Per contrario, possiamo lodare i Consiglieri provinciali per la loro assiduità alle adunanze così ordinarie come straordinarie; mentre (se ben ci ricordiamo) una sola volta accadde, in cinque anni, che un'adunanza, per difetto di numero legale, non potesse continuare. E solo tra i desideri del meglio poniamo quello del non venga, senza necessità, alterato l'ordine del giorno prestabilito; che la discussione proceda più spiccia; che non s'abbia bisogno di tornar a votare proposte votate senza intendere bene la formula, o perchè non accertato il numero dei Consiglieri presenti; che più equamente sieno distribuiti tra i Consiglieri gli incarichi da affidarsi a Commissioni speciali.

Ed egual lode possiamo attestare ai deputati provinciali per la loro assiduità alle settimanali adunanze (tanto prima, quanto dopo la decisione del Consiglio riguardo le modigli di presenza), e per avere in parecchie occasioni, dato prova di vero amor del progresso e di comprendere l'importanza del proprio mandato. Se non che un solo appunto ci permettiamo ripetere al loro orecchio, quello che udiamo in una delle ultime tornate del Consiglio provinciale, quando cioè loro stessi chiedeva di ridurre per l'avvenire, al minor numero possibile, le deliberazioni per urgenza in caso di dispendi; mentre le decisioni su ogni spesa spettano al Consiglio, ed il sistema delle sanatorie non è da approvarsi da chi voglia una buona amministrazione.

Però non volendo noi (che ai nostri Rappresentanti provinciali indirizzammo più volte parole cortesi, per gratitudine del bene da essi attuato o desiderato) cogliere l'occasione delle prossime elezioni per esercitare sulla loro azione postumo e severo sindacato, soggiungiamo il voto che gli Elettori di codesta occasione profittino per il maggior decoro, e per il meglio dell'amministrazione della Provincia. Quindi (omesso di toccare in particolare dei Consiglieri che cessano, e dei Consiglieri che mantengono l'ufficio) ci faremo a soggiungere alcune norme utili a conoscersi e a praticarsi; e che deduciamo dal volume dell'onorevole Manfrin, e precisamente da un capitolo di esso, nel quale il dotto Autore accenna ad immegliamenti possibili ad attuarsi anche ora, perchè, più che dalla Legge, troveranno l'origine nell'assennatezza e nella prudenza civile degli Elettori.

G.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

XIV.

Firrenza 17 giugno. — Cancherò! Lo chiamano un mostiere di oziosi questo del deputato! Dopo che li ho visti in azione, non mi maraviglio, se si fa fatica a trovarlo a modo, e se molti preferiscono di starsene a casa!

O che fa un deputato. — Se ha faccende proprie, bisogna che si levi mattiniero nella sua stanzuccia da studente, pagata per benino, e che lavori prima di uscire. Pigliato il suo caffè, corra alla posta, dove trova le lettere di famiglia, e de' suoi, ma molto più de' non suoi affari. Ci sono alcuni che fanno preso un deputato per un loro agente, e che vorrebbero mandarlo per le anticamere dei ministri, a beccare il terzo ed il quarto, per le loro faccende private. Pigli una cittadina, ci spenda del suo, e vada a farsi dare del seccatore per gli uffizi, e scioperi ministri e segretari ed impiegati, i quali

poi devono trascurare le loro cose. Capitano raccomandati ed altri che si raccomandano da sé, deputazioni, un diluvio di lettere a cui rispondere, e che sono un'altra imposta grave sul vostro tempo e sulla vostra saccoccia. La collazione sovente è un'udienza. Poi viene il Comitato, vengono le Commissioni, le relazioni da scrivere, od almeno da studiare, cinque, sei e più ore di pubbliche discussioni, radunanze di partiti, o di uomini politici la sera. Va a letto stanco e sfinito dalla fatica, e dormendo sogna i discorsi sentiti, che sono il suo incubo.

Sapete voi quale fatica è quella di ascoltare? Mille volte più grande che non quella di parlare, di scrivere, di seminare ed arare e mietere un campo di frumento, e di dire delle minchionerie contro il il Governo ed il Parlamento al caffè Meneghetto, senza sapere punto di che si tratta.

Dovete ascoltare molti, i quali dicono di essere brevi e consumano mezz'ora nel solito esordio, ripetuto tutti i giorni da tutti, perchè così insegnavano i padri loro maestri di retorica, frati la maggior parte, e quindi gente che non aveva che fare. Dicono di essere brevi, e parlano due, tre, quattro ore. Ci sono di quelli che fanno un discorso in due, perfino in tre giornate, o due o tre discorsi per una settimana di fila. Siete condannati ad udire per la seconda e la terza volta, dette male, certe ragioni che erano già state dette abbastanza bene da un altro. Se uno discorre bene, viene l'uscire a dirvi che in anticamera c'è un tale che domanda di voi. Che è poi costui? È uno che vuole essere raccomandato per un impiego, un sindaco che ha molte belle cose che gli fanno bisogno, uno spiantato qualunque che crede di poterla battere a voi solo perchè siete deputato.

Se tacete, per prudenza, o per lasciar parlare quelli che parlano meglio di voi, gli elettori, i giornalisti, od altri vi accusano del vostro silenzio, e per voi solo non vale il proverbio *un bel tacere non fa mai scritto*. Parlate dunque; e tutti i giornalisti vi fanno dire cose, che non vi siete mai nemmeno sognato di dire, forse il contrario di quanto pensavate. Si fanno le polemiche sul vostro corpo. Vi chiamano il mio, amò, persi, nullo e non politico. Il ministero vi tira di qua; l'opposizione di là. La destra, estrema o media, la vuole ad un modo, i centri, destro, o sinistro, la vogliono ad un altro. L'opposizione costituzionale, della sinistra, la semi-costituzionale, l'anticostituzionale, e quella di Corte. Olèna, paese del formaggio, in un altro. Se votate bene, dicono che vi avete mangiato sopra, se male trovate subito chi vi dice: bravo! Se vi piace l'applauso dovete dire delle minchionerie, se invece vi dimostraste ragionevole, vi fanno le fischiate, e talora vi disdicono una vecchia amicizia.

Queste ed altre simili, secondo i discorsi uditi dagli onorevoli desinando, sono le beatitudini della Deputazione. Eppure è desiderata, e talora procacciata con insistenza! Vi rispondono: *Non è solo per me ricci homo*. Proverbio verissimo: ma io per me vorrei il pane ed il companatico.

Convinendo con questi onorevoli, vado imparando alquanto dei loro costumi, e mi spiego certe cose, che o non capivo, o non pensavo prima.

Io vorrei fare uno studio (adesso si chiamano studi, una volta si chiamavano saggi, o discorsi, o c'è l'altro) sulla Camera dei Deputati.

Bisognerebbe considerarla dalla tribuna delle donne, da quella del pubblico maschile, dalla tribuna dei giornalisti, dalla tribuna dei senatori, da quella dei diplomatici ecc.

Non vi premetto, ma studio; e chi sa che, prima di rimettermi in viaggio, o dopo, non vi spifferi qualcosa su tale soggetto? Bisognerebbe poterla considerare anche standovi dentro nella Camera; ma se volete questo, proponetemi un collegio ed accento, fatemi deputato, datemi un'indennità di venti franchi al giorno, incaricatevi del mio negozio, della mia famiglia e mettetevi in testa di fare di me almeno almeno un ministro delle finanze. Io conosco di quegli elettori ai quali parevano tanto grandi le loro celebrazioni di campagna, che si affrettarono a mandarle al Parlamento, nella persuasione di farne subito dei ministri. A forza di considerare tutti i ministri come altrettanti asini, pareva loro, che uno meno asino di loro stessi fosse stoffa da farne un ministro! Del resto tutto è possibile: provate!

Si na 18 giugno. — Abbiamo pensato di fare una scappata a Siena, essendo domani vacanza della Camera, e potendo prendere con noi anche l'el mirto marittimo. Così si credeva; ma così non fu. La Città cattolica di Don Margotto avrà occasione di gridare per la non osservanza delle feste. Sono curiosi quelli che fanno sempre festa! Io per me, se fossi deputato, penserei come il buon Massari, che essendo assiduo alla Camera ed a' suoi appelli, vorrebbe aver vacanza almeno la domenica. Il nostro amico, certo per farci piacere, se l'ha presa: Via: non dicano di no: questo è proprio un benedizio

della carica. Se non fosse stato freddo, si andava a fare un bagno marittimo a Livorno, a vedere le delizie dell'Ardenza. Di quella via si ammirava a Pontedera il Toscanelli, che appunto: giorni sono chiamava qui gli agronomi. Il Toscanelli è un bravo uomo. Egli diceva di non volerci andare a Roma colla sua pattuglia: ma invece vi ha già preso possesso con una canova di vini sapendo che i deputati ci avevano fatto il gusto ai vini toscani! Anche il Ricasoli dicono che vi spacci il suo Chianti. Entrambi poi vi hanno dei palazzi. I frutti della capitale li gusteranno ad ogni modo. Beati loro!

Bello questo Lungarno della strada ferrata! Si viaggia all'ombra di boschetti di pioppi italiani, si passa dappresso a tante belle ville, vecchie e nuove, a tanti bei vigneti, e finalmente ad Empoli, dove un tempo prendevansi il matto gusto di far volare gli asini. Qualcheduno pretende che corti asini volino anche oggi. Ma io so di uno, che feci di tutto per volare, e gli altri fecero anche il possibile per farlo volare, ma ne è egli, né altri ci sono riusciti. Di qui nel 1861 si fece con parecchi Friulani una visita al potere ridolfiano di Meleti. Se bene Sambuy non capisse la mania del Ridolfi di voler fare del vino coll'uva americana, o fragola, il Ridolfi fu un bravo uomo. Egli educò molti agronomi e possidenti e mise di moda l'industria agricola tra i gran signori, che alla fine hanno obbligo di occuparsene, e di migliorare la coltivazione per sé e per altri. In una vigna piantata da suoi figliuoli, si mangiò del buon *refresco*, il quale, secondo un brindisi del Dall'Ongaro, messo in musica dal Ricci, e il migliore dei re. Io non conosco un re migliore del buon Re Foscò. E pensare che questo Re, ora un poco spodestato come il patriarca di Aquileja, è un Re della dinastia del Forogiulio! A Rosazzo però ne coltivano di buoni. Quanti vescovi a parrochi invece di cospirare stolidamente contro l'Italia, farebbero meglio a piantare vigne, come i Benedettini di Perugia? Almeno coltivassero la vigna del Signore! Ma signori no: vorrebbero seminare semente di Briganti!

Ecco su per un colle arrampicato come tutti questi paesi, Certaldo, la patria di Giovanni Boccacci, che da una guida si dice *Celtardo*. Tanti a questo mondo ci mettono l'erre dove non ci va, che poi non sanno metterlo dove ci va realmente. I trasalpini chiamano *ultramontani* noi, credendoci ligi alle superstizioni romane. E non si ricordano, che Dante, il grande avversario del Temporale è nostro, che Petrarca, il quale parlava di Roma papale come di Babilonia che aveva colmo il sacco d'ira di Dio era pure nostro, che Boccacci narra a quel modo che tutti sanno gli scontri costumi del clero, assieme a tutti gli altri novellieri, e che è sua la novella, ov'è detto come Abram giudeo giudicasse vera la Religione cristiana, appunto perchè sussisteva malgrado i vizii turpi della Corte prelaticia romana, che Guicciardini, Macchiavelli e gli altri storici nostri fanno apparire qual'era quella Corte, giungendo perfino a dire che ad essa doveva l'Italia di avere perduto la religione, che Arnaldo da Brescia, Savonarola, Giordano Bruno, Galileo Galilei sono nostri ecc. La Corte romana si è sempre sostenuta e sostenne le sue superstizioni a danno della religione per il fatto altrui, cioè degli stranieri, non per il fatto nostro. Anche oggi le famose deputazioni vengono di fuori. Il Certaldese, come Dante, Petrarca e Macchiavelli, Savonarola ecc., è da contarsi tra i preparatori della Riforma; ed ora è l'Italia, che distruggendo il principato politico dei papi, inizia una seconda riforma nella cattolicità.

Siena, come Perugia, alla quale somiglia nella distribuzione sua sull'ondeggiante suolo, presenta uno degli aspetti più notevoli dell'arte toscana, e forma con Pistoja e Firenze la triade toscana per cui questo dialetto diventò lingua italiana. Appena entrati, vedete in San Domenico la famosa cappella di Santa Caterina del Soderma, e lo spasmato della Santa, che è uno dei dipinti più maravigliosi per verità ed espressione. Ed il duomo poi, il duomo è quanto di più bello si possa mostrare, come accordo della scultura e delle arti sorelle colla architettura. Siena è forse un poco troppo a parte dal movimento generale, al quale si attaccherà tantosto col complemento della ferrata che da Orvieto conduce ad Orte e Roma (una delle strade parallele, che attraversano la Toscana, mentre il Veneto si meraviglia della sua povertà in ferrovie). Essa intanto fin d'ora reagisce, e più allora reagirà sulla Maremma toscana che ha avuto la sua ferrata parallela al mare prima della Pontebba! Siena serba il culto dell'arte ed è una città d'artisti. Il Durrè, che ora primeggia a Firenze e lascia un'eredità artistica nella famiglia, è di Siena ed è amico e maestro del Sarrocchi, a cui sono dovute molte delle sculture di Santa Croce, come quelle della fontana eretta nella Piazza di Campo, di fronte al Municipio, famosa per le sue corse di carattere, affatto medioevale. In queste città tutti i pubblici edifici si adornano coll'arte; e così lasciano e diffondono le tradizioni di civiltà nei popoli con questa comune eredità, sempre accresciuta, dei monumenti patrii.

Il Giusti chiamante le tradizioni della scuola d'intaglio; e fu chiamato a Torino ad insegnare le applicazioni dell'arte all'industria. La facciata del Duomo di Siena è ornatissima, ma elegante e simmetrica. Qui è ornato di sculture ed intagli fino il pavimento bellissimo; obbligando il popolo a rispettare l'arte anche coi piedi. Siena, Pisa, Pistoja sono tra le città secondarie della Toscana, che per opere d'arte singolarissime meritano di essere più visitate. Voi Udinesi nella famosa sagrestia del Pinturicchio potete vedere il ritratto di Giovanni di Udine, discepolo e compagno di Raffaello presso a quello del maestro.

Qui abbiamo trovato la gentile ospitalità del Car-

bonati, che fu provveditore degli studi ad Udine, e si rammenta della città nostra con affetto. Ho sempre creduto, che questo nostro moscolarsi che facciamo ora, per qualsiasi motivo, in tutte le città italiane, debba essere di grande giovamento alla unificazione nazionale. Così si stringono amicizie, legami d'affetto, non di rado parentele, che obbligano gli Italiani ad essere cittadini dell'Italia.

A Siena cressero un monumento al loro concittadino Pianigiani, il quale seppe costruire colla minima spesa la strada ferrata da Empoli a Siena; la quale pure era un monumento all'autore essa medesima. Studino ora gli ingegneri italiani l'applicazione di questo problema della *ferrata economica*, lo quali devono formare una seconda rete di strade, e congiungere tra loro i piccoli centri e distribuire meglio le industrie e la popolazione. Se lo provino ed i grossi Comuni vedranno nei singoli luoghi studiata l'applicazione possibile delle ferrate economiche, si prepareranno alla spesa necessaria. Ormai il mezzo ordinario di viabilità nei paesi civili come il nostro, saranno le ferrovie. Esse produrranno la unificazione interna, economica, commerciale e civile.

Queste ferrovie toscane mostrano anche come per le linee secondarie le cose si possono prendere con più comodo, servendo a tutti anche i più piccoli interessi. Difatti vediamo che questi treni misti servono molto all'agricoltura ed alle industrie che si distribuiscono per queste piccole città, dove la mano d'opera e l'approvvigionamento degli operai si hanno più a buon mercato. E questo il modo di fare concorrenza agli stranieri, almeno in casa, senza agglomerare di troppo le popolazioni operaie.

Ho detto che da Siena si discende sempre più alla coltivazione della Maremma; e così scenderanno sempre più nel basso Veneto le popolazioni verso la Laguna, conquistando all'Italia nuove provincie.

Tornando, vediamo che molti campanili sono illuminati per il *gibbico*. Badate che non lo facciano per la *papa-re*, e che non vi sieno i nemici in casa! Educate i contadi, unificati colle città, se non volete avere due Italie, l'una cittadina, l'altra pagana! Badate che non abbia ragione Proudhomme, che disse essere l'italiana una rivoluzione della classe *bourgeoise*, aspettando quell'altra che in Francia venne e fece a Parigi la prova che sapete! Badate, che la religione in esercizio delle opere della civiltà, cioè del progresso deve guadagnare anche i contadi, per il fatto vostro medesimo! Che il possidente, il sindaco, il medico, il maestro, il farmacista e tutto ciò che ha di colto il villaggio, attirino il prete nella sfera della civiltà novella; e tutti assieme educino il popolo campagnuolo. Prendete le cose come sono nella loro realtà, mi diceva un valentuomo toscano a tale proposito; ed io ed i miei compagni siamo perfettamente d'accordo con lui.

IL RE A ROMA.

Dispaccio della *Gazzetta d'Italia* da Roma:

Riprendo il mio dispaccio di ieri. L'inaugurazione del tiro a segno riuscì una nuova dimostrazione per il Re. Fuori di Porta del Popolo grandissimo il movimento delle carrozze e dei pedoni, e sceltissima la riunione del locale del Tiro.

Il Re colpì tre volte su cinque. Appena ritornato alle 7 in città, ebbe luogo il pranzo di gala al Quirinale.

Fra i convitati notavansi la principessa di Teano, il marchese Lavaggi, il Calabrin, la duchessa Cesarini, la principessa Pallavicini, Menabrea, Visconti, Durando, Montemar, ministro di Spagna, Peruzzi, Lanza, Brasser di St-Simon, ministro dell'impero germanico, Sermoneta, Vigliani, Pallavicini, Cosenz, tutti gli altri membri del Gabinetto e gli altri ministri esteri accreditati presso il Re presenti in Roma. Frattanto tutta Roma illuminavasi per incanto sotto un cielo purissimo. L'effetto del Campidoglio, della posta, di Piazza del Popolo era superbo.

Notai illuminati di fanali bianchi i palazzi Salvati, Torlonia, e del cardinale Bonaparte.

La bandiera nazionale sventolava dal palazzo Altieri, non illuminato.

Curioso il Sant'Ignazio, illuminato da una parte e spento dall'altra.

La città Leonina ed il Trastevere vagamente e sfarzosamente illuminati davano alla dimostrazione di Roma un carattere più significativo.

Ieri fin dopo mezza notte circa ottantamila persone aggiraronsi nel Corso, nelle piazze, attratte dallo splendore delle faci, e dall'armonie di numerose bande e fanfare.

Lo spettacolo di gala al teatro Apollo fu commovente.

Il Re stette in teatro circa un'ora, e fu fatto segno ad una continua ovazione del fior fiore della società romana, italiana e straniera convenuta per salutare il Re d'Italia.

Uscito di teatro il Re girò per la città, onde godere dell'illuminazione, e ritornò al Quirinale circa verso le undici.

Stamani ha avuto luogo il Consiglio dei ministri al Quirinale, e quindi il ricevimento ufficiale delle autorità romane.

La *Libertà* pubblica la risposta del Re alle deputazioni ricevute ieri.

Significanti parole. S. M. ha rivolto *stamani* alla deputazione dell'Università romana: ha lodato la virtù della popolazione, e la mostra della guardia nazionale romana; ha rammentato le fatiche e le corse per unire Roma all'Italia, ed ha aggiunto credere che l'aiuto divino non è mancato all'opera nazionale.

Questa sera alle 9 e 1/2 ha luogo la gran festa municipale in Campidoglio: si prevede una società elegantissima.

Il Re parte stanotte alle 11 per Firenze e Torino. Egli ha elargito settemila lire per gli Asili infantili. La rivista della guardia nazionale e della truppa che succederà oggi quando riceverete il presente telegramma, riuscirà bellissima.

La Comarca ha mandato il suo contingente di guardie nazionali.

Siamo informati che dal ministro delle finanze furono adottati i seguenti cambiamenti e provvedimenti negli impiegati superiori del suo dicastero: j

Comm. Mancardi, direttore generale del debito pubblico, collocato in aspettativa, dietro sua domanda;

Comm. Novelli, intendente di finanza di prima classe a Torino, nominato direttore generale del debito pubblico;

Comm. Benetti, direttore generale delle imposte dirette, nominato consigliere della Corte dei conti;

Comm. Giacomelli, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio permanente di finanza, nominato direttore generale delle imposte dirette;

Cav. Rigacci, direttore capo di divisione di prima classe, nominato ispettore generale delle finanze presso la Direzione generale del Demanio;

Cav. Porta, ispettore centrale, nominato direttore capo di divisione presso la Direzione generale del Demanio;

Cav. Jacopo Virgilio, membro del Consiglio permanente di finanza, nominato direttore capo di divisione di prima classe presso la Direzione generale delle gabelle;

Comm. Gio. Batt. Giorgini, deputato al Parlamento, nominato delegato governativo presso la Società della Regia cointeressata dei tabacchi;

Cav. Calvi, intendente di finanza a Palermo, trasferito a Torino;

Cav. Tesio, intendente di finanza a Grosseto, trasferito a Palermo.

La Direzione del debito pubblico era stata offerta al cav. Taranto, intendente di finanza a Napoli, il quale, per motivi di famiglia, non ha potuto accettarla. (Opinion)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Il Vaticano è più chiuso che mai, chiusi gli ultramontani, meno altero il linguaggio dei loro giornali. Si teme, non so cosa, ma si teme, e si guarda con sospetto a Pio IX. E sempre l'uomo del quarantotto, vano, incostante, irascibile e — quel che è peggio — buono in fondo. S'aggiunge che ha resistito, secondo le voci che corrono oggi, a' consigli di esulare all'arrivo del Re; e poi quelle parole pronunziate nel concistoro, piene di amarezza, ma di rassegnazione ancora!... C'è insomma del buio nell'orizzonte clericale.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma da Roma. Il Re disse alla Deputazione provinciale:

« Si è compiuta l'unità italiana con Roma capitale non senza gravi ostacoli, e vi staremo. — Per ora non vi è nulla a temere, ma se per l'avvenire vi fosse qualche nube saremo forti bastantemente. — Spero molto nel popolo romano. »

Lodò la guardia nazionale, e disse:

« Roma è una grande città, ma ha bisogno di migliorare le strade; occorre molta industria e lavoro perchè Roma sia una città mondiale. Vi sono buoni elementi, perciò confido moltissimo nel popolo romano. »

Firenze. Leggiamo nell'*Opini-ne*:

Il corrispondente romano dell'*Univers* di Parigi è stato profeta, secondo il solito. Accennando all'andata del Re a Roma, scrive queste semplici parole:

« Da tutte le parti della penisola arrivano uomini sanguinari, che prendono parte alle feste. »

Ora sappiamo dalle lettere che pubblichiamo in questo foglio di che furono capaci que' tremendi *hommes de sang*. Le pugnalate si convertirono in mazzi di fiori! Ma l'*Univers* è avvezzo a scrivere piamente la storia a suo modo. Ed il suo partito gliene offre di eccellenti modelli. Se Roma non si dipingesse qual nido di birbanti, come farebbe l'*Univers* a predicar contro di essa la Santa Crociata?

ESTERO

Francia. Il signor Emilio Ollivier scrive al giornale la *France* una lettera, pregandolo a smettere le voci recentemente sparse circa la sua intenzione di tornare a Parigi o di pubblicarvi la sua giustificazione.

Io non penso, egli dice, né a tornare a Parigi né a pubblicar cosa alcuna. La Francia ha bisogno di pace e di concordia, ed il mio nome è stato per troppo lungo tempo un nome di battaglia perchè non succedano inconvenienti producendolo in oggi sotto una forma qualunque. Dopo le cadute, la dignità sta nel silenzio e nell'isolamento. Io mi tacerò e resterò nella solitudine il maggior tempo che mi potrà, non per egoismo o per calcolo, o per debolezza d'animo, ma per patriottismo e perchè non voglio accrescere le cause d'irritazione che esistono.

Io subirò la mia ingiusta impopolarità e resterò,

fin a quando lo si vorrà, il capo emissario delle sciagure che io tutto feci per evitare. »

Germania. E' incontrovertibile il fatto, che la condotta della frazione cattolica al *Reichstag* ha incontrato la piena approvazione del cardinale Antonelli non solo, ma ben anco del Papa, e che il tentativo di esercitare una pressione per mezzo di Roma sul partito, non ha fatto che confermarlo nella sua risoluzione di attenersi tenacemente al proprio programma. Si ritiene quindi nei nostri circoli politici che il Governo federale ha commesso uno sproposito invitando il Papa ad immischiarsi negli affari politici della Germania. (Gazzetta d'Augusta).

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il nostro concittadino commendatore Giuseppe Giacomelli fu nominato, com'è annunziato più sopra, Direttore generale delle imposte dirette. E se il Ministero volle affidare al Giacomelli codesto importantissimo ufficio egli è in ispecialità perchè trattasi di applicare la nuova Legge sull'esazione delle imposte, Legge che, eseguita presto e con fermezza, recherà immensi vantaggi al bilancio della Nazione. Ora ponendo a capo di così vasta amministrazione un Deputato, il quale, nato nel Veneto, conosce da lunghi anni il sistema che oggi si vuole adottare nel Regno, il Ministero intese di ottenere più facilmente lo scopo, dacché i Veneti, abituati all'esatto pagamento dei tributi, devono essere i più interessati ad ottenere che altri li imitino. D'altronde il comm. Giacomelli da che è Deputato, fu assai spesso occupato utilmente, e per invito del Ministero è per elezione parlamentare, in parecchie Commissioni di finanza.

Di ogni promozione ed onorificenza d'un proprio concittadino deve sentire viva soddisfazione come per un onore fatto al paese; ed è con questo sentimento che annunziassi oggi la nomina del comm. Giacomelli.

Agli elettori politici del Collegio di Tolmezzo l'onorevole Giacomelli indirizzava la seguente lettera:

AI MIEI ELETTORI

di Tolmezzo.

Un Decreto Reale in data d'oggi mi nomina Direttore generale delle imposte dirette, e non essendo questo ufficio compatibile con quello di Deputato, io tengo a prendere commiato da voi.

Le funzioni che s'io per assumere sono importanti e gravi, né le avrei accettate se non si fosse fatto appello al mio patriottismo e al momento specialmente in cui debbi applicare la nuova Legge sulla esazione dei tributi diretti, dalla quale Parlamento e Governo si attendono numerosissimi frutti. Ora il solo incarico di attuare una Legge tanto provvida onerebbe un uomo desideroso di servire il paese.

Confluami anche in avvenire quella fiducia, che mi dimostraste in passato.

Io non mi separo da voi, e nella novella mia posizione potrò egualmente tener d'occhio allo sviluppo dei vostri interessi locali. Che se ultimati la mia missione, la vostra benevolenza non mi farà difetto, potrò in allora essere di nuovo il vostro Deputato.

Firenze, 4 luglio 1871.

GIUSEPPE GIACOMELLI.

Noi, che sappiamo quanto gli elettori del Collegio di Tolmezzo sieno affezionati al comm. Giacomelli (dacché fu questo il solo Collegio friulano che, nelle ultime elezioni generali, eleggesse il proprio deputato senza il più piccolo contrasto di partiti politici o di partiti personali), immaginiamo la grave dispiacenza che egli proveranno, se dovessero essere di nuovo essere chiamati all'urna per eleggere un altro deputato. Difatti per tre volte, nel periodo di cinque anni, portarono compatti i loro voti sul Giacomelli; quindi soltanto un'incompatibilità d'ufficio insormontabile potrebbe indurli ad altra scelta. Ad ogni modo noi abbiamo la certezza che i Carnici (appena fosse terminata la onorevolissima missione ora affidata al Giacomelli), sarebbero sempre pronti per affidargli di nuovo il nobile mandato di rappresentare il loro Collegio in Parlamento.

N. 2371.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso

L'appalto della fornitura della ghiaja, ed altre prestazioni occorrenti nel venturo esercizio 1872 a manutenzione della strada provinciale detta Maestra d'Italia, che da Udine mette al ponte sul Meschio in confine colla Provincia di Treviso, a norma del progetto tecnico 30 Aprile anno corrente, disposto sul dato peritale di L. 6802.21, ed internamente deliberato al Signor Cristofoli Angelo pel prezzo di L. 6694. — venne nell'odierno esperimento dei fatali assunto dal Signor Ellero Luigi per L. 6359.30. Sopra quest'ultimo risultato si procederà al nuovo incanto per l'aggiudicazione definitiva, il quale avrà luogo presso questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 10 corrente alle ore 12 meridiane precise col sistema della estinzione di candela vergine, in conformità al prescritto dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870 N. 5852.

Quanto al resto si tengono operative le condizioni contenute nel Capitolato normale, ostensibile a

neque ne potesse avere interesse, presso la Segreteria di questo Ufficio.

Udine 3 Luglio 1871.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Deputato provinciale
A MILANESE

Il Segretario
MERL.

6869

Municipio di Udine AVVISO.

Riveduta dalla Commissione, nominata dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 Giugno p. p. la lista generale dei giurati, si porta a pubblica conoscenza, che la lista stessa sarà esposta alla porta dell'Ufficio Municipale col giorno 3 corrente, con l'intenzione che coloro che si credono indebitamente iscritti od omessi, nella lista predetta, e tutti gli altri cittadini godenti del diritto elettorale nel Comune hanno facoltà di presentare i loro reclami al Protocollo di quest'Ufficio non più tardi del giorno 3 corrente.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 2 Luglio 1871.

Per il Sindaco
MANTICA.

Il Presidente della Società operaia c'invia per la pubblicazione la lettera seguente che egli riceveva ieri da parte del nostro Municipio:

All'onorevole signor Leonardo Rizzani

Udine, 3 luglio 1871.

Voglia la S. V. farsi interprete verso gli onorevoli membri della Commissione per le feste che si faranno in Udine, che l'altro ieri ebbero luogo per il trasporto della capitale in Roma, della viva gratitudine di questo Municipio per le previdenti disposizioni adottate che assicurano un esito veramente eccezionale a questa solennità.

Con tutta stima

Pel f. f. di Sindaco
N. MANTICA.

Accademia di Udine. Nel giorno 11 giugno 1871, l'Accademia si raccolse in seduta ordinaria. Vi lesse il socio segretario una Memoria: *Intorno ad alcune Relazioni di ambasciatori veneti, dall'Austria e dalla Germania, nel secolo XVI.* Il lettore tras e il suo lavoro dall'esame di un libro, pubblicato a Vienna nell'anno decorso, dalla Commissione storica delle scienze. Questo libro, che fa parte del celebre *Raccolta Fontes rerum austriacarum*, viene a completare le Relazioni degli ambasciatori veneti del secolo XVI, già date in luce da Eugenio Alberi in quindici volumi, dal 1839 al 1863. Benemerito compilatore del nuovo volume fu il signor Giuseppe Fiedler, dell'archivio viennese. Dove sono i dispacci contenutivi. Dei quali due derivano dagli ambasciatori in corte di Carlo V, e di Antonio Contarini e di Alvise Mocenigo; tre da Carlo Contarini e da Giovanni Michiel presso l'imperatore Ferdinando I; due dallo stesso Giovanni Michiel e da Giovanni Correr in corte di Massimiliano II. Poi viene una relazione collettiva dei predetti Giovanni Michiel e di Leonardo Donato, mandati alla corte imperiale per condolarsi della morte di Massimiliano e per congratularsi al figlio Rodolfo della sua asunzione al trono. Ultima la relazione del Michiel, del Correr, di Giacomo Soranzo e di Paolo Tiepolo, mandati dalla repubblica ad accompagnare attraverso il dominio veneziano Maria vedova di Massimiliano, che da Vienna si recava in Spagna. L'autore toglie da queste relazioni tutto che può meglio giovare la storia dei tempi, espressa così negli avvenimenti clamorosi che si compiono nel secolo XVI, come negli aneddoti o nei caratteri individuali di principi e popoli, che sono tanta parte nel quadro completo di ciò che si appella vita della umanità. Egli ha fatto ragione dei meriti e dell'acutezza mirabile dei singoli ambasciatori, e non s'è lasciato sfuggire occasione di parlare dell'Italia, ogni qual volta la materia li domandasse. Il socio segretario infine riferì, con le testuali parole, i pensieri più caratteristici degli ambasciatori, e, cercando i punti comuni alle varie Relazioni, tenne conto dei mutamenti che gli Stati ebbero a soffrire con l'avanzare degli anni, rendendo così omaggio a quella legge del progresso che s'incontra mirabilmente esplicata nelle storiche discipline.

Raccolti poi l'Accademia in seduta segreta, furono proposti vari soci nuovi, ordinari, corrispondenti e onorari, e si trattarono e si discussero alcuni affari importanti non peranco esauriti.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFON

Esami di Segretari Comunali.

Negli esami per gli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale tenutisi in Udine nei giorni 26, 27, 28 Giugno p. p., dei 14 Candidati furono approvati i signori:

1. Attimis Nicolo di Nimis, 2. Calligaro Giovanni di Collalto della Soima, 3. Canci Giuseppe di Magnano in Riviera, 4. Clerici Giuseppe di Fornì di Sopra, 5. Mason Giuseppe di Udine, 6. Nobile Antonio di Martignacco, 7. Salvadori Giuseppe di Maniago, 8. Zazzolo Antonio di Gemona, 9. Tilatti Luigi di Moimacco, 10. Ferraris Pietro di Trasaghis.

Ci ralleghiamo per l'esito felice di questi esami,

relativamente a quelli degli scorsi anni; il che dimostra i maggiori studi cui si dedicano ora i candidati. Ed attestiamo la nostra piena soddisfazione all'egregio Consigliere di Prefettura Emilio Manfredi, Preside della Commissione esaminatrice, che, zelante osservatore della Legge nell'imparziale ne suoi giudizi, con la distinta abilità nell'interrogare e con l'incoraggiamento che ispira agli esaminandi pel suo agiro cortese, contribuì a questo risultato.

Colletta aperta il 23 giugno p. p. presso l'Amministrazione del Giornale a favore d'una povera famiglia.

Riporto it. L. 17. 25

Una Signora Udinese

5.00

Totale L. 22.25

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 6 p. dalla Banda del 36° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia, M. o Mattiozzi
2. Congiura « Ugonotti », M. Meyerbeer
3. Duetto « Giuramento », M. Mercadante
4. Mazurka, M. Celega
5. Terzetto « Guglielmo Tell », M. Rossini
6. Polka, M. Valli.

Circo Equestre Americano. La rappresentazione data ieri dalla Compagnia equestre americana ebbe un grande successo, un successo pari alla *grat attraction*; pubblico numerosissimo, applausi continui. L'anfiteatro zeppo di spettatori cittadini e provinciali venuti espressamente, presentava un colpo d'occhio stupendo. Senza fermarci a parlare distintamente degli esercizi eseguiti, ci basti il dire che tutti ebbero la loro parte di applausi. I giochi romani della signora Goetz, i trampoli giganteschi del signor Charlton, gli esercizi equestri della signora Stoddley, i salti mortali del signor Madigan, i giochi icarion degli Hoggini, i comici esercizi del Clown Harman, i globi danzanti del signor Percy ecc. ecc. tutto questo fu applaudito moltissimo. Ma quello che lo fu ancora di più è stato il signor Cooper, che fece stupire il pubblico coi suoi elefanti ammaestrati e coll'amicizia ch'egli ha coi leoni, nella cui gabbia si è intrattenuto parecchi minuti, divertendosi a far montare la mosca al naso a quei superbi animali. Insomma fu un trattenimento sommamente interessante, interessante almeno come la somma versata nella cassetta del proprietario dai mille e mille spettatori intervenuti.

La Compagnia non si ferma che oggi, e dà due rappresentazioni; una alle 2 ed una alle 8. Se il successo di queste corrisponde a quello della prima, sarà certo un successo eccezionale.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 25 giugno, col quale nella provincia della Venezia e di Mantova saranno pubblicati ed avranno vigore dal 1° settembre 1871 in poi alcuni Regi decreti e parecchie leggi.

2. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 28 giugno, a tenore del quale, i licei Regi sono sede d'esami per la licenza liceale per l'anno presente.

I licei paragonati di Altamura, Ancona, Asti, Camerino, Carmagnola, Desenzano, Fano, Modena (liceo di S. Carlo), Perugia, Pinerolo, Prato, Ravenna e Urbino potranno esser sede d'esami, ma per soli alunni loro propri, a condizione che le provincie ed i comuni a cui quei licei appartengono dichiarino al provveditore degli studi di sostenere essi le spese di trasferimento dei presidenti e degli esaminatori che dalla Giunta superiore si mandassero a far parte delle Commissioni esaminatrici.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del *Corr. di Milano*:

Parigi, 3. La Società degli autori drammatici è passata all'ordine del giorno con 53 voti contro 37, circa la proposta fatta dal sig. Saverio di Montépin di escludere dal suo seno Victor Hugo, Enrico Rochefort, Felice Pyat ed Augusto Vacquerie siccome partigiani della Comune.

Berlino, 3. A Rouen (capoluogo della Senna inferiore) sono avvenuti eccessi deplorabili contro le truppe tedesche che occupano la città. Furono gettate delle pietre sui prussiani. Un proclama del prefetto supplica la popolazione a stare tranquilla, giacché il comandante tedesco ha annunciato che, ripetendosi tali eccessi, penserebbe lui a ristabilire l'ordine.

Vienna, 3. È imminente il viaggio dell'Imperatore nella Galizia. Ai polacchi è accordato un governatore polacco, il conte Goluchowski.

— Scrivono al *Corriere di Milano* che l'ex-maggiore garibaldino Siccoli, da Lugano ha diretto al comm. Agnemo il seguente telegramma:

« In nome mio e di altri italiani qui stabiliti, dei quali mi rendo interprete, compiaciassi porgero a S. M. i più riverenti omaggi per l'avvenimento di questo giorno glorioso ed immortale. Se non pottemmo colla persona, siamo presenti collo spirito e col cuore al solenne ingresso del Re Galantuomo nella sua, nella nostra Roma. La lealtà di Vittorio Emanuele, non mai smentita, e la gloria della patria recanti agli occhi lagrime di commozione e di orgoglio, ma al tempo stesso teniamo la mano sul

facile, pronti tutti ad accorrere ad un suo cenno ed a morire per difendere un'altra volta il Campidoglio contro lo straniero. Viva il Re, Viva l'Italia! »

— Dispacci particolari del *Cittadino*:

Berlino, 3. L'indisposizione dell'imperatore continua. Gli è necessario l'assoluto riposo. Probabilmente si abbandoneranno tutti i progetti di viaggio.

Brusselle, 3. L'annunziata assemblea di famiglia dei Borboni ad Orleans avrà luogo nei prossimi giorni a Bruges.

Costantinopoli, 3. L'Inghilterra è contraria ai progetti della Turchia relativi all'annessione di Tunisi. Essa ha diretto una nota energica al Divano. Nell'Irak le truppe turche procacciano vittoriosamente.

Sulla predetta bandiera v'è la seguente iscrizione

ROMAE MATRI TERGESTAE SPE DEVOTAE
(A Roma madre Trieste sperante e plaudente)

— Da telegrammi e dai giornali delle varie provincie rilevasi come in tutta Italia siasi solennemente festeggiata la giornata che segnò il compimento del programma nazionale.

DISPACCI TELEGRAFICI Agenzia Stefani

Firenze 5 Luglio 1871.

Firenze, 4. Il Re è giunto stamane. Arrivarono pure Sella, Defalco, e Correnti. Il Principe Umberto è giunto contemporaneamente e ripartì per Monza.

Londra, 4. Bloomfield, ambasciatore a Vienna, si ritira. Buchanan gli succede. Loftus va a Pietroburgo. Odè Russel va a Berlino. Jenderton rimpiaggerà Russel al *Foreign Office*.

Washington, 3. Boutwell ordinò per luglio la compra di 4 milioni di bonds, e la vendita di 4 milioni in oro.

Parigi, 3. I candidati della rivendicazione nazionale furono i soli ch'ebbero elezioni doppie. Faidherbe fu eletto tre volte, Denfert due.

Si conoscono i risultati di 166 sezioni a Parigi sopra 350.

Volowsky ebbe 64,500, André 60,200, Corbon 42,500, Gambetta 42,300, Flavigny 41,800, Kasner 39,800, Freppel 39,100.

I risultati definitivi si conosceranno domani.

Roma, 3. Il ministro d'Inghilterra è arrivato stamane, e fu ricevuto da Visconti-Venosta.

Berlino, 3. Il Principe ereditario e la Principessa partono domani per l'Inghilterra. L'imperatore spedì l'aiutante di campo, conte Leindorff, presso lo Czar, ad Ems.

Monaco, 3. Il Comitato di cattolici antifallibilisti presentò al Governo una petizione, domandando che si conceda loro una chiesa di Monaco per loro uso esclusivo.

N. York, 2. Si prevede nel raccolto del cotone una diminuzione del 25 per cento.

Parigi, 4. I risultati definitivi delle Provincie constatare che gli eletti appartengono alle liste dei repubblicani moderati e radicali. Una decina d'elezioni soltanto appartiene ai conservatori liberali.

Roma, 4. Il Re manifestò la sua soddisfazione al generale della Guardia nazionale pel portamento marziale della Guardia. I Sindaci, condotti da Peruzzi, presentarono omaggi al Sindaco di Roma. Stasera pranzo al Campidoglio, coll'intervento dei Ministri e dei Sindaci.

Berlino, 4. L'Imperatore ricevette oggi il Principe Reale e la Principessa, che partono per l'Inghilterra, e il Principe Alfredo d'Inghilterra, che si reca a Gotha. Nulla ancora è deciso circa la partenza dell'Imperatore per Ems.

Parigi, 3. I candidati legitimisti e bonapartisti non vennero eletti in quasi nessun Dipartimento.

Parigi, 4. Ecco il risultato quasi completo delle elezioni: Wolowski 122,000. André 110,000. Pernolet 109,000. Louvet 104,000. Dietz Monin 100,000. Pressensé 98,000. Morin 97,000. Denormandie 96,000. Corbon 95,000. Gambetta 94,000. Plouet, 93,000. Cisse, 91,000. Kester, 90,000. Krautz 90,000. Laboulaye 89,000. Lefebvre 85,000. Sebert 81,000. Drouin 80,000. Moreau 78,000. Breslay 78,000.

Vengono quindi eletti Bouvalet con voti 76,000; Flavigny con 74,000; Pierrard con 73,000; Haussonville con 71,000; Freppel con 69,000; Perquier con 69,000.

Bruxelles, 3. (Senato) Rispondendo ad un'interpellanza circa il trasferimento del Governo italiano a Roma, Anethan dice che il Governo non aveva né da approvare, né da disapprovare l'occupazione di Roma; esso non aveva che da seguire gli usi diplomatici. Il ministro degli esteri diede quindi al ministro del Belgio l'istruzione di seguire il Re d'Italia dove questi risiederà.

Anethan dichiara che il Belgio avrà due legazioni in Italia, una presso il Re, l'altra presso il Papa. Il Senato adottò con 47 voti, o con 6 astensioni, il seguente ordine del giorno: Il Senato soddisfatto della spiegazione del ministro degli esteri, passa all'ordine del giorno.

Berna, 4. La Dieta nazionale decise di incominciare la discussione della revisione della Costituzione federale.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 4. L'*Official* dice che un certo numero di soldati ed ufficiali francesi licenziati domandarono all'ambasciatore austriaco di arruolarsi per l'Austria. Metternich informò il ministro degli esteri che il governo austriaco non cerca punto di reclutare soldati in Francia, e le voci sparse in proposito sono prive di fondamento.

Berlino, 4. La *Gazzetta del Nord* parlando dell'ultimo discorso di Beust alle Delegazioni dice che le convinzioni espresse sulla durata dei rapporti amichevoli tra l'Austria e la Germania saranno accolte con grande soddisfazione da tutta la Germania.

Bismarck partì stamane per Varzin e andrà alla metà d'agosto ai bagni di mare.

Vienna, 4. Camera dei signori: discussione del bilancio. Gli arciduchi e vescovi che da parecchi anni non assistevano alle sedute, erano oggi presenti. Nella discussione generale, Hohenwart dichiarò che nel momento attuale e in presenza degli avvenimenti europei, la speranza di conciliare pacificamente tutti i popoli dell'Austria divenne maggiore.

La Camera approvò il bilancio e la legge finanziaria del 1871.

Firenze, 4. Pietro Maestri è morto.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4. Falcose 55.27; cnpone s'accato Italiano 59.—; Ferrovie Lombarde-Veneto 376.—; Obbligazioni Lombarde-Veneto 222.—; Ferrovie Romane 67, Obblig. Romane 144.50; Obblig. Ferrovie Vnt. Em. 1863 159.50; Meridionali 171.25; Obbligazioni tabacchi 460, Azioni tabacchi —; Cambio Londra 137, prestito 86.87.

FIRENZE, 4 luglio			
Rendita	59.55	Prestito nazionale	—
« fino cont.	—	« ex coupon	—
Oro	20.94	Banca Nazionale italiana	2.800
Londra	26.42	(nominale)	—
Marsiglia a vista	—	Azioni ferrov. merid.	385.25
Obbligazioni tabacchi	—	Obbligaz. «	181.25
«	472.—	Buoni	456.—
Azioni	692.25	Obbligazioni eccl.	—

VENEZIA, 4 luglio			
Effetti pubblici ed industriali.			
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	59.10	prof. fin. corr.	—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	85.35	—	—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—	—	—
« Regia Tabacchi	—	—	—
Obbligazioni	—	—	—
« Beni demaniali	—	—	—
« Asse ecclesiastico	—	—	—
VALUTE	—	—	—
Fezzi da 20 franchi	20.92	—	—
Banconote austriache	—	—	—
SCONTO	—	—	—
Venezia e piazze d'Italia	—	—	—
della Banca Nazionale	—	—	—
dello Stabilimento mercantile	—	—	—

TRIESTE, 4 luglio			
Zecchini Imperiali	flor.	5.79	5.80
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.79	9.79 1/2
Sovrane inglesi	»	12.28	12.29
Lire Turche	»	—	—
Tallieri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.11	120.76
Colonati di Spagna	»	—	—
Tallieri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 luglio al 4 luglio			
Metalliche 5 per cento	flor.	59.50	59.55
Prestito Nazionale	»	68.95	68.90
« 1860	»	100.70	101.20
Azioni della Banca Nazionale	»	775.—	774.—
« del credito a flor. 200 austr.	»	286.10	288.50
Londra per 40 lire sterline	»	122.60	122.55
Argento	»	120.75	120.65
Zecchini imperiali	»	5.87	5.78
Da 20 franchi	»	9.80	9.78 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE			
praticati in questa piazza il 4 luglio			
Frumento (ettolitro)	it. L.	21.25	ad it. L. 21.86
Grano turco	»	17.—	17.62
Segala	»	15.20	15.30
Avena in Città	»	9.60	9.60
Spelta	»	—	—
Orzo pilato	»	—	26.80
« da pilare	»	—	14.80
Soraceno	»	—	9.10
Sorgorosso	»	—	7.59
Miglio	»	—	14.58
Lupini	»	—	—
Lenti	»	—	—
Fagioli comuni	»	15.50	15.79
« carnelli o schiavi	»	25.—	25.53
Castagne in Città	»	—	—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

BANCA ROMANA DI CREDITO

Sottoscrizione pubblica
a 1200 Azioni da L. 250

(Vedi l'avviso in 4ª pagina)

PROGRAMMI E STATUTI
si distribuiscono gratis

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 2403

EDITTO

Si notifica ad Angelo fu Osualdo della Puppa detto Zorz di Marsuro che la fabbrica della Chiesa Parrocchiale di Castello di Arzano ha prodotto a questa Pretura la petizione 10 maggio 1870 n. 2903 contro di esso ed altri rei convenuti, nei punti di pagamento di L. 99.69 di censi arretrati, ed in L. 31.44 per rifusione di spese, e che per non essere noto il luogo di lui dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D. Luigi Negrelli a di lui pericolo e spese. Viene quindi eccitato esso Angelo Dalla Puppa detto Zorz a comparire personalmente il giorno 4 agosto p. f. ore 9 ant. fissato per contraddittorio ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, e far quant' altro crederà conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Aviano, 9 giugno 1871.

Il Reggente

D.R. ZARA

Fregonese Canc.

N. 3649

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Giuseppe Peressi fu Gio. di San Daniele al confronto dell' eredità giacente di Giovanni Peressi rappresentata dal destinatario in curatore avv. Della Vellova nei giorni 2 e 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta dovrà cautionsare l' offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.
2. La vendita si fa al maggior offerente, e nelle due primi esperimenti mai al di sotto del valore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire gli importi dovuti agli creditori iscritti.

3. Entro dieci giorni da quello della seguita giudiziale subasta dovrà l' obblato e a tutte sue spese depositare il prezzo di delibera presso la Cassa del S. Monte di Pietà in San Daniele.

4. Il solo esecutante rendendosi deliberatorio resta dispensato dall' obbligo dei depositi accennati, alle condizioni 1 e 3 dovendo esso depositare il prezzo come sopra, dopo passato in gulficato il decreto di finale riparto previa imputazione di quanto gli sarà dovuto a termini del riparto stesso.

5. Prima che si attivino le pratiche della graduatoria l' esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo depositato l' importo di tutte le spese ipotetiche, ed esecutive previa giudiziale liquidazione.

6. Fatto il deposito del prezzo d' asta il deliberatario otterrà l' aggiudicazione finale in proprietà.

7. Mancando il deliberatario al deposito avrà luogo il reincidento a tutto suo rischio e spese.

8. È libero ad ogni aspirante l' ispezione degli atti, e perciò l' esecutante non si tiene responsabile al di là di quanto può risultare dai medesimi.

9. Tutte le spese per l' aggiudicazione restano a carico del deliberatario, e così le tasse tutte inerenti al trasferimento, ed alla voltura.

Descrizione

Metà indivisa della casa in Commercio all' anagrafico n. 518 ed in mappa al n. 453 di cens. pert. 0.31 rend. l. 18.48 complessivamente stimata it. l. 1712.94 e quindi la relativa metà stim. l. 856.47. Il presente si pubblica come di medesimo.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 maggio 1871.

Il R. Pretore

MARTINA

Pellarini.

N. 4515

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del Comune di Udine rappresentato dall' avv.

Presani, contro Anna Franzolini rappresentata dal curatore Fantini Antonio nei giorni 2, 9 e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alla seguente

Condizioni d' asta

per la vendita di 712 parti indivise della casa in Udine marcata nella mappa del censo stabile col n. 1330 di cens. pert. 0.19 rend. l. 46.37 del valore censuario di l. 584.43.

I. Le 712 parti indivise della casa sopra descritta saranno vendute al miglior offerente al I e II incanto a prezzo superiore od uguale al valore censuario, ed al III incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè siano coperti i creditori iscritti entro il valore censuario.

II. I concorrenti all' asta non potranno farsi offerenti senza il previo deposito di l. 59 in garanzia delle spese.

III. Entro giorni otto dalla delibera il compratore dovrà depositare il prezzo nella Cassa Comunale, imputandovi il fatto deposito di garanzia, sotto pena di reincidento a suo rischio, pericolo e spese.

IV. Il deliberatario dovrà documentare il pagamento del prezzo di delibera per ottenere l' aggiudicazione in proprietà della porzione subastata dello stabile.

Il presente si affigga all' albo del Tribunale, e nei luoghi di metodo, si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prev.
Udine, 13 giugno 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

SOCIETA' BACOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA e PUGNO

Anno XIV - 1871-72

ASSOCIAZIONE

per l' acquisto di Cartoni Originari del Giappone a bozzoli verdi, qualità annuale per la coltivazione 1872.

Col giorno 15 del prossimo luglio si chiude la sottoscrizione in questa Società. L' asse di per Azioni di L. 150 estensibili fino a L. 200, oppure per Cartoni a numero. All' atto della sottoscrizione si pagano L. 20; al rimanente con versamenti successivi. Il programma che si spedisce franco a chi ne fa domanda. Dirigere le domande presso l' Ing. CARLO BRANDA di Udine Borgo S. Bartolomeo, e presso i suoi incaricati per la Provincia di Friuli.

W. OSBORNE

commerciant in prodotti esteri

IN LONDRA

desidera comperare a pronta cassa vino, miele, mandorle, uva, aranci, lardo, prescelto, lingue, salsicce, sardine, formaggio, maccaroni, olio, carni conservate, frutta conservate, lana, seta, erbe medicinali ecc. ecc. riceve commissioni a model prezzo, e si presta anche per le relative consegne.

Rivolgersi a Londra, 5, Langton Street, King's Road, Opposta Cremorne.

OLIO NATURALE

Fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranuova d' America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

L' olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdicciastro, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell' olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio di fegato di Merluzzo

SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di calcio, magnesio, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l' Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Qual' è e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che non conosca; e come in siffatta combinazione, che io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perduti la loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanti parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esale per solo polmone ogni ora grammi 55 e 550 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0.419 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell' animale

coll' ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro la potenza esteriore con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo dei principi idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consumazione o la tuba quando non si ripara a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli necessariamente consumati con l' esercizio della vita; consumazione e tuba tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione dura più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinari mezzi alimentari in copia tale, da contenero la indispensabile proporzione dei principi idro-carburati; in difetto de' quali devonasi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quanto medicamentoso e quale mezzo respiratorio, l' Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la naturale gracilità, ed il cattivo abito per ereditario od acquisite affezioni rachitiche o scrofolose, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa, nella spina ventosa, nella tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: la febbre tifoidea e puerperali, la miliaria ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.

Modo d' amministrare l' Olio di fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicament, eziandio una sostanza a imentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli oli ordinari del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastroenterici che obbligano a sospenderne l' uso.

Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia Serravallo. CORMONS. Codolini. UDINE, Filippuzzi e Fabris. PORDENONE, Roviglio e Varaschini. SACILE, Busetto. TOLMEZZO, Chiussi.

BANCA ROMANA DI CREDITO

Capitale Sociale 25 Milioni di Lire
Sottoscrizione Pubblica a 12000 Azioni di L. 250 ognuna

SCOPO DELLA SOCIETA'

- Promuovere ed aiutare le intraprese di Opere pubbliche.
- Fare anticipazioni ai Costruttori di Edifici.
- Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiariae per conto dei Municipii e di Società legalmente costituite.
- Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato.
- Assumere in tutto o in parte l' esercizio del Credito Agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Sul Capitale versato ogni Azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0/0, ed al dividendo in ragione del 10 0/0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli Azionisti presso tutti gli Incaricati della Banca.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

- | | |
|---|--|
| Signor Arduino barone Nicolo . | Signor Mazzoni della Stella avv. Leopoldo . |
| » Galanti ingegnere Giulio . | » Cav. G. U. Tommasi . |
| » Ghini marchese Giuseppe . | » Paulucci marchese Antonio . |
| » Marchese E. L. Bottarini della Stufa . | » Pescanti commendatore Baldassare . |
| » Cav. G. G. Maldini , Deputato al Parlamento. | |

Segretario del Consiglio, **Bianchi** commendatore **Celestino**, Deputato al Parlamento.

COMITATO DI CONTROLLO

- | | |
|---|--|
| Signor Gavotti marchese Angelo . | Signor Cardinali avv. Girolamo . |
| » Brenda cav. Cesare . | » Marignoni commendatore Filippo . |
| » Comm. G. Moscardini , Deput. al Parlamento | |

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le 12,000 Azioni della Banca Romana di Credito riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a L. 250 l' una. Esse danno diritto all' interesse annuo del 6 0/0 ed all' 80 0/0 degli utili.

VERSAMENTI

1. Versamento	— All' atto della Sottoscrizione verso ritiro di una Ricevuta provvisoria	L. 30 00
2. »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato Nominativo	» 30 00
3. »	— Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l' Azione al portatore	» 65 00
		Somma L. 125 00
4. »	Dopo altri tre mesi 1.a Rata	» 62 50
5. »	Tre mesi dopo, 2.a Rata, Saldo dell' Azione	» 62 50
		Totale L. 250 00

Non si accettano versamenti anticipati che all' epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 Luglio.

In ROMA alla Sede della Banca, Via Condotti, N. 12, p. p., e in tutte le primarie Città d' Italia e dell' estero presso i signori Banchieri incaricati della sottoscrizione.

I Programmi e gli Statuti si distribuiscono gratis.

In UDINE presso **G. B. CANTARUTTI**.